

ARGOMENTARIO

Berna, 24 giugno 2026

Stop all'attacco ai salari: giù le mani dai salari minimi!

Il Parlamento di Berna trova accettabile che i salari non bastino per vivere. Con il suo attacco ai salari, i salari minimi dei cantoni e delle città non varranno più per tutti i lavoratori. Questo colpirebbe migliaia di persone che operano nei settori dei servizi, della gastronomia, delle lavanderie, dei saloni di parrucchieri o delle panetterie, che già oggi faticano a sopravvivere con il loro stipendio. Ora la Berna federale ha deciso di non adeguare più al rincaro i salari minimi esistenti e di escluderli del tutto in caso di introduzione di nuovi salari minimi. Questo è inammissibile. Chi lavora in Svizzera deve poter vivere del proprio salario e l'attacco ai salari deve essere fermato.

No all'attacco ai salari necessari per garantire il sostentamento

Il Parlamento vuole attaccare i salari per renderli più bassi. La Berna federale agisce su incarico dei ristoratori. Nel settore alberghiero e della ristorazione ci sono molte aziende che guadagnano pagando salari da povertà. Per questo i ristoratori si oppongono da anni al miglioramento dei salari e bloccano i salari minimi dove possono. Purtroppo, questo atteggiamento non si limita a questo settore. Anche il direttore dell'Unione padronale svizzera, Roland Müller, lo afferma senza mezzi termini: «Corrispondere un salario che garantisca il sostentamento non è compito dei datori di lavoro.»¹ In altre parole: se va a vantaggio dell'attività, i lavoratori devono accontentarsi di meno.

I salari minimi rappresentano una storia di successo. Dove sono stati introdotti, i salari da povertà sono diminuiti senza aumenti della disoccupazione. I salari minimi svolgono la loro funzione, ovvero dare ai lavoratori più mezzi per vivere. A dimostrarlo non sono solo i numerosi esempi dall'estero.² Anche le esperienze in Svizzera parlano chiaro. Solo grazie al salario minimo ginevrino, circa 15'000 occupati nei settori della vendita, delle pulizie e di altri ambiti poco pagati hanno beneficiato di salari più elevati. In media, i salari bassi sono aumentati di quasi il 15%.³

I salari minimi alleggeriscono anche la collettività: meno salari da povertà significa meno assistenza sociale e premi più bassi. I Cantoni e i Comuni non devono più compensare i salari bassi corrisposti dai datori di lavoro. L'attacco ai salari mette tutto in discussione, solo per permettere a datori di lavoro senza scrupoli di realizzare utili a spese dei lavoratori e della collettività applicando salari bassi.

¹ <https://www.blick.ch/politik/arbeitgeber-boss-provoziert-mit-brisanter-aussage-existenzsichernder-lohn-ist-nicht-aufgabe-der-arbeitgeber-id20933272.html>

² Cfr. Rieger e Gallusser (2026): https://www.hetsl.ch/fileadmin/user_upload/rad/editions/60_prixdignite-corrig.pdf (pag. 163 e segg.), Dube e Lindner (2024): <https://www.nber.org/papers/w32878> oppure <https://economic.github.io/owe/>.

³ Ramirez et al. (2026): Rapport 4/4 Analyse des données de l'Enquête suisse sur la structure des salaires (ESS) 2014-2022 <https://www.ge.ch/document/42288/telecharger>

No all'attacco ai salari delle donne e alla protezione dei salari

Quasi due terzi di tutti i lavoratori con salario minimo sono donne, che lavorano con particolare frequenza in settori a basso salario come quello alberghiero e della ristorazione, delle pulizie o dei parrucchieri. In questi settori, le donne svolgono spesso attività mal retribuite. I salari minimi migliorano quindi soprattutto le condizioni di vita delle donne e riducono le disparità salariali. Lo dimostra anche l'esperienza di Ginevra, dove, due anni dopo l'introduzione, la quota di donne con salari bassi è stata dimezzata. L'attacco ai salari vuole annullare questi progressi, mettendo di nuovo sotto pressione i salari delle donne e impedendo che quelli bassi possano aumentare grazie ai nuovi salari minimi.

Ma non sono solo le donne a perderci. I salari minimi stabilizzano l'intero livello salariale. Se vengono indeboliti, aumenta la pressione sui salari nel loro complesso. Le aziende con salari equi subiscono la pressione di quelle che possono sopravvivere sul mercato pagando poco. Soprattutto nei settori caratterizzati da un'elevata concorrenza, i salari minimi impediscono che questa concorrenza si ripercuota sui lavoratori. Il progetto indebolisce quindi la protezione dei salari in tutta la Svizzera e mina le misure di accompagnamento contro il dumping salariale.

Un referendum contro l'attacco

Chi lavora deve poter vivere del proprio salario. Per questo motivo, a Ginevra, Neuchâtel, ma anche nelle città di Zurigo e Winterthur, il popolo ha deciso di applicare salari minimi per tutti gli occupati. Nel Canton Vaud, il popolo ha approvato un principio costituzionale a favore del salario minimo, mentre in Ticino e nella Città di Lucerna sono stati i parlamenti a decidere di applicarlo per tutti.

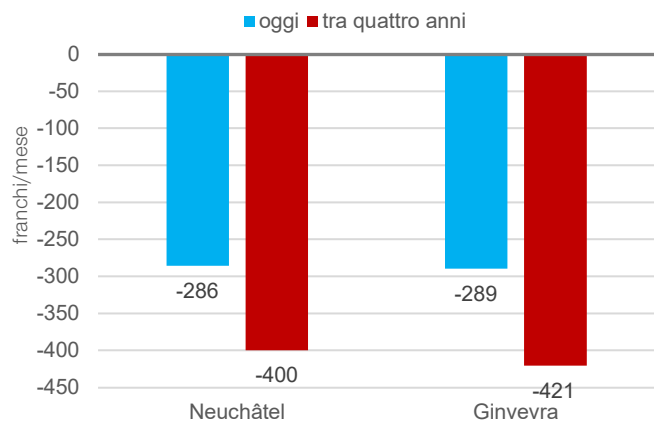
L'attacco ai salari vuole ora annullare tutte queste decisioni e, ovunque non sia stata ancora presa una decisione, vuole privare il popolo della possibilità di introdurre salari minimi per tutti. Ciò riguarda direttamente il Vallese, il Giura e le Città di Berna, Bienne e Sciaffusa, dove prossimamente si terranno votazioni sui nuovi salari minimi.

Concretamente, l'attacco ai salari mira a vietare l'introduzione di nuovi salari minimi in grandi settori a basso reddito come quello alberghiero e della ristorazione, delle pulizie o dei saloni per parrucchieri. Ciò vale anche per Zurigo, Winterthur e il Ticino, che hanno appena impostato i loro nuovi salari minimi, ma non li applicano ancora, mentre Ginevra, Neuchâtel e Lucerna non potranno più aumentare i minimi attuali in questi settori a basso salario. La conseguenza è che, dato l'aumento dei prezzi, con i salari minimi ci si potrà permettere sempre meno. I lavoratori che hanno già poco avrebbero ancora meno.

Una lenta svalutazione

Ecco di quanto sarebbero inferiori i salari minimi a Neuchâtel e Ginevra se non fossero mai stati aumentati dalla loro introduzione (NE: 2018, GE: 2020)

In breve, con l'attacco ai salari, la Berna federale sovrascrive le decisioni democratiche dei Cantoni per imporre salari da povertà. Questo è inammissibile. I referendum devono essere presi in considerazione e i salari devono bastare per vivere.



No all'attacco al federalismo e alla Costituzione

La politica sociale è di competenza dei Cantoni e dei Comuni, che si assumono i costi dell'assistenza sociale. E proprio per questo possono anche stabilire salari minimi per prevenire la povertà tra chi lavora. Il Tribunale federale lo ha ribadito più volte. L'attacco ai salari priva ora i Cantoni e i Comuni di uno strumento per contrastare in modo capillare i salari da povertà. In questo modo la Berna federale non solo travalica le proprie competenze, ma genera anche spese aggiuntive per i Cantoni. Infatti, più salari da povertà significa maggiori spese per l'assistenza sociale e la riduzione dei premi. In breve, la Berna federale detta le regole, i cantoni pagano.

L'attacco ai salari intende minare i salari minimi antepoendo i contratti collettivi di lavoro alle leggi cantonali. Questi ultimi, per quanto siano importanti per i lavoratori, rimangono contratti privati tra sindacati e datori di lavoro. Mettere i contratti privati al di sopra di leggi approvate democraticamente viola lo stato di diritto e la Costituzione, oltre a lanciare un segnale pericoloso. In futuro si finirà per aggirare le leggi anche in altri ambiti ricorrendo ad accordi privati? Ad esempio, con un contratto i datori di lavoro potranno sottrarsi al pagamento dei contributi AVS o i gestori di locali alla normativa antincendio?

No all'attacco ai dipendenti con CCL

L'attacco ai salari discrimina i dipendenti con contratti collettivi di lavoro (CCL). Nei settori in cui vigono i CCL, mira a svalutare i salari minimi esistenti e a vietarne l'introduzione di nuovi, mentre in altri settori intende mantenerli, il tutto in modo estremamente arbitrario. Ad essere penalizzati sono proprio i lavoratori che si impegnano insieme ai loro datori di lavoro a favore di condizioni di lavoro regolari nei propri settori. I contratti collettivi di lavoro vanno ben oltre i salari minimi. Le parti sociali se ne servono per disciplinare numerose altre condizioni di lavoro (tra cui salari per le persone qualificate, orari di lavoro, corsi di perfezionamento o controlli salariali).